



CONFINDUSTRIA INAUGURATA LA SEDE COMUNE DELLE ASSOCIAZIONI IMPRENDITORIALI DI SETTORE

La moda trova casa a Milano, ma teme per il futuro

■ MILANO

QUEL PALAZZO in zona Sempione a Milano ospitava dal 1939 l'abitazione, la fabbrica e l'atelier di Nicky Chini e del suo storico marchio di cravatte. Adesso, in quelle stanze si organizzano le fiere del settore moda e si provano ad aggredire i mercati emergenti che non ospitano eventi di settore. Il precetto del «fare sistema» di Confindustria Moda – soggetto che riunisce dal 2017 le associazioni degli imprenditori di calzature, concia, pelletteria, pellicceria, occhialeria, oreficeria-gioielleria e tessile-abbigliamento - si materializza nella nuova sede di via Alberto Riva Villasanta, a Milano, acquistata dalla società Villasanta 3 (nata grazie alle associazioni confindustriali coinvolte) nell'aprile 2017.

PER DARE L'IDEA: il secondo settore della manifattura italiana con un fatturato da 94,2 miliardi di euro, 66.751 aziende e 581.000 addetti. Da questi uffici le associazioni Smi, Aimpes, Aip, Anfao, Assocalzaturifici, Federoraf e Unic organizzeranno le iniziati-



«IL GOVERNO CI AIUTI»
 Claudio Marenzi, presidente di Confindustria Moda

ve di sostegno all'internazionalizzazione delle imprese associate, mentre la parte comune di Confindustria Moda si occuperà di affari legali, relazioni industriali e centro studi, oltre a dare un sostegno nell'export. E c'è proprio l'export all'attenzione degli imprenditori, come confermano i primi dati di Confindustria Moda: nel 2017 la quota di esportazioni è cresciuta del 5,2%, portandosi a poco meno di 61,8 miliardi di euro, con i settori della pelletteria, pellicceria ed oreficeria a fare da traino.

«CHIEDIAMO al nuovo governo, qualunque esso sia, di proseguire nella strada del sostegno all'internazionalizzazione – spiega Claudio Marenzi, presidente di Confindustria Moda - In questi anni si è fatto un lavoro molto interessante e spero si continui in questa direzione. Il settore moda è stato il primo che ha subito gli effetti della globalizzazione; per questo ha bisogno di una certa attenzione. Se ci si dimentica di questo, sicuramente andrà peggio». Intanto, lo scenario internazionale presenta più di un'incognita e per il 2018 la parola d'ordine è cautela: non sono affatto esclusi ritmi di crescita più bassi di quelli del 2017.